

di Stefano Serra

Lo studio e l'utilizzo terapeutico delle cellule staminali sono argomenti spesso alla ribalta dei media, forse più per le implicazioni di natura etica che per il confronto scientifico: nel corso degli anni si è andata sempre più delineando l'effettiva applicazione in campo medico, nonostante nel Paese ci siano state resistenze e ostacoli di varia natura alla loro ricerca.

Da tempo è attiva l'associazione Bamco, Banca autologa/allogena mantovana del cordone ombelicale, che dal 2002 offre alle mamme, non solo della provincia, la possibilità di conservare il cordone ombelicale, e con esso le cellule staminali, sia a scopi di ricerca scientifica sia in caso di futura necessità terapeutica.

Giovanna Gamba (foto), presidente dell'associazione, ha tuttavia indetto un'assemblea straordinaria lunedì 22 ottobre per discutere su cosa fare dei cordoni conservati attualmente nell'Azienda ospedaliera "Carlo Poma": questo perché un decreto legge di fine 2009 ha impedito ulteriori raccolte di cellule staminali e da allora il direttore generale dell'Azienda, Luca Stucchi, ha chiesto all'associazione di trovare una diversa collocazione per il materiale organico.

Dottorressa Gamba, che cos'è Bamco e di cosa si occupa?

"Bamco è nata nel 2002 per dare un'opportunità alle donne che partorivano a Mantova di poter conservare il cordone ombelicale, dal momento che l'unico luogo dove si svolgeva tale raccolta

Imperativo a più voci: non perdere il cordone

Bamco è sempre in campo per difendere quanto raccolto
Gamba: "La legge vuole sfrattarci dal Poma. Dove andare?"

al tempo era Pavia, ma non c'era la possibilità di trasferire lì il materiale.

"Abbiamo ottenuto dalla Regione Lombardia il permesso di installare quattro tank nell'ospedale di Mantova: si tratta di contenitori che conservano il materiale organico, ovvero il cordone ombelicale e la placenta, congelandoli con l'azoto liquido. Ciascuno ci è costato 30 mila euro, più altri 19 mila per la ristrutturazione della sala adibita al loro utilizzo: i fondi sono stati raccolti grazie ai contributi di cittadini e associazioni, e uno dei quattro tank ci è stato donato da Mira Marcegaglia".

Quanto costa conservare il cordone ombelicale?

"Il costo a Mantova è di 450 euro, più 25 all'anno per la conservazione; un prezzo decisamente alla portata di tutti rispetto alle tariffe proposte all'estero: 2500 euro più 50 all'anno.

"Purtroppo, alla fine del 2009 è stato emesso un decreto che proibisce la raccolta di cellule staminali in Italia; fortunatamente una legge non ne può cancellare una precedente e pertanto tale intervento non ci ha impedito di conservare i cordoni che



avevamo già raccolto.

"Ciò nonostante, la cosa ci ha provocato notevoli problemi: innanzitutto perché ha tolto alle mamme che si recavano a Mantova per partorire un'opportunità molto importante per se stesse e per i propri figli, dal momento che la stessa procedura effettuata all'estero è molto più costosa".

È stato questo il motivo dell'assemblea straordinaria?

"Da quando è stata varata la legge, abbiamo ricevuto delle sollecitazioni da parte dell'Azienda ospedaliera

che poteva ospitare fino a 500 persone, ma ne sono arrivate più o meno 800. Di fronte alla platea, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Luca Stucchi, ha spiegato le motivazioni per cui ci sarebbe bisogno di fare uscire il materiale organico dall'ospedale, rifacendosi al decreto, ma i soci non vogliono che i cordoni vengano trasferiti.

"Alcuni dei nostri soci si sono informati e l'avvocato Paola Brioni ha confermato che il decreto non ha effetto sulla raccolta effettuata prima della sua entrata in vigore, inoltre abbiamo la possibilità di ricorrere alla Corte europea perché i cordoni ombelicali sono patrimonio genetico e pertanto devono essere difesi".

Come mai il problema è sorto oggi se il decreto è del 2009?

"Fino ad ora le sollecitazioni sono state verbali e in forma non ufficiale: recentemente Stucchi ci ha inviato una lettera protocollata in cui ci chiedeva ufficialmente di trovare una soluzione per i cordoni stoccati nell'Azienda ospedaliera. Non che non ci siamo mai mossi prima: quando è stato emesso questo decreto ci siamo recati

dalla sottosegretaria del ministero della Salute con Matteo Colaninno per discutere una modifica, ma abbiamo ricevuto una risposta negativa e poco cortese.

"Ora con l'attuale governo abbiamo invece ottenuto un'apertura da parte dello stesso ministro che si è detto disposto a rivedere la legge, inoltre all'assemblea dei soci hanno partecipato anche i deputati Marco Carra e Gianni Fava, i quali hanno promesso un'interrogazione parlamentare allo stesso scopo.

"Speriamo che tutto questo movimento porti ad avere, finalmente, una normativa riguardo la conservazione delle cellule staminali, perché non è possibile che in Italia chi conserva il proprio materiale staminale debba poi andare all'estero per utilizzarlo se ne avesse bisogno".

Chi ha mostrato interesse nell'accogliere il materiale attualmente conservato nell'ospedale di Mantova?

"Ogni tanto sentiamo dire che le cellule staminali non servono a niente, ma in realtà il loro uso terapeutico è aumentato nel tempo: inoltre ci sono state tantissime aziende che hanno chiesto di acquistare i cordoni, quindi a qualcosa serviranno.

"Appare chiaro come ci siano dei forti interessi economici sulla questione delle cellule staminali, e ciò emerge in particolare da chi consiglia di andare all'estero presso questa o quell'altra azienda: la lobby dei trasfusioneisti ha un peso notevole nel panorama medico, ma speriamo che finalmente si smuova qualcosa anche dal punto di vista della tutela dei diritti e della salute delle persone".